



L'anima dell'Autonomia.

Minima esercitazione civica tra vincoli e utopia.

Oltre l'autosufficienza.

L'associazione "territoriali#europei" considera la partecipazione civica al processo di revisione dello Statuto speciale di autonomia non una semplice enunciazione di principio ma un'espressione della sovranità popolare e la manifestazione di quel principio di responsabilità, individuale e collettiva, che ispira l'ideale democratico ed autonomistico.

Nell'effettività di tale sovranità e responsabilità si riflette la misura della qualità sia dell'impianto ordinamentale della Regione Trentino Alto Adige/Sudtirolo e delle Province autonome di Trento e di Bolzano sia del contesto politico e civile locale.

In questo quadro, la duplicità e l'asimmetria delle forme e dei modi di partecipazione civica alla revisione statutaria - così come regolate dai legislatori provinciali di Trento e Bolzano - sembrano confermare l'impossibilità di interpretare e colmare in modo condiviso la linea di faglia che, tra ragioni e torti storici, si frappone tra le due Province che costituiscono la Regione Trentino Alto Adige/Sudtirolo.

Tale impossibilità rappresenterebbe una limitazione se nel contempo non consentisse l'articolarsi di esperienze sociali, politiche ed istituzionali originali in quanto non necessariamente riducibili a schemi predefiniti.

Esperienze, cioè, in cui le diversità, il pluralismo, la varietà possono comporre e proporsi come sistemi adattivi e dinamici capaci di evolvere continuamente e rigenerarsi.

Anche da questa constatazione deriva la scelta dell'associazione "territoriali#europei" di promuovere un confronto "senza confini" sullo stato e sulle possibili evoluzioni dell'Autonomia del Trentino Alto Adige/Sudtirolo.

Un confronto che, partendo esattamente dalle questioni irrisolte che si addensano nello spazio critico rappresentato dalla faglia che si insinua tra Trento e Bolzano – e, più sottilmente, in ciascuna di queste - si propone di andare alle radici delle ragioni fondanti l'autonomia delle comunità insediate in un territorio alpino che è stato a lungo una peculiare marca confinaria e “antropologica” nella mappa europea.

Un territorio ed una marca confinaria segnati da transizioni epocali che, da ultimo, la storia contemporanea ha politicamente recuperato ad una cornice ed un impianto istituzionale tanto originali quanto fragili.

E' soprattutto con tali originalità e fragilità, invero non solo istituzionali, che i tanti protagonisti del processo di revisione dello Statuto di Autonomia - quale che sia la loro identità linguistica, culturale, sociale e politica – dovrebbero sapersi confrontare.

Ogni incursione nella trama dello Statuto di autonomia del Trentino Alto Adige/Sudtirolo ha, infatti, un potenziale “di vita e di morte” per l'ideale comunitario che fa da substrato all'impianto, formale e sostanziale, di un ordinamento che, di volta in volta, può apparire incompiuto per un segno del destino e dinamico per ragioni di sopravvivenza.

Nelle combinazioni di questi diversi fattori – tra necessità e libertà, tra sussidiarietà e autodeterminazione, tra identità e spaesamento - si dipanano le vicende umane e civili di comunità insediate in un territorio di montagna e accomunate da un identico modo di intendere il loro rapporto con l'ambiente e le sue risorse, con i mezzi di sussistenza individuali ed i beni comuni e, ancora, con le dimensioni della coesione sociale, delle istituzioni e dei poteri (civili, economici, religiosi) ad esse sovraordinati.

Vicende, quelle in parola, essenzialmente legate alla scommessa dell'autogoverno quale espressione di una cifra di originalità percepita dai più come inalienabile linea di sopravvivenza e insieme di resistenza nei confronti di quei processi di “omologazione” innescatisi, soprattutto, nella transizione tra l'epoca moderna e quella contemporanea e attualmente ancora in bilico tra “il non più e il non ancora”.

Vicende sottoposte alle forze centrifughe della storia “maggiore”, o di superiori stati di necessità, dei cui sommovimenti e torsioni le memorie profonde del Trentino e dell'Alto Adige/Sudtirolo celano tracce, talvolta “ingombranti”, che nessuna narrazione pubblica ha saputo ancora elaborare compiutamente.

Di queste memorie, recessi di identità irrisolte, si è andato alimentando anche il mito della “piccola patria”; un mito, comune ad altre propaggini del continente europeo, costruito per sottrazione rispetto ai grandi flussi della storia e per questa ragione paradossalmente “condannato” all’incessante ricerca di una giustificazione che, a sua volta, trova in altre mitologie il proprio approdo.

Un mito, per sua natura, esposto a manipolazioni e quindi terreno fertile per risentimenti, conflitti, nostalgie e per quell’autosufficienza che chiude al nuovo, all’altro, alla complessità.

E’ anche in tale prospettiva – si vedrà se fondata o no – che la revisione dello Statuto speciale di Autonomia si propone non solo come occasione per la necessaria verifica circa l’attualità dell’impianto normativo su cui si regge il rapporto tra Stato, Regione Trentino Alto Adige/Sudtirolo e le due Province Autonome di Trento e Bolzano anche in relazione alle più recenti riforme costituzionali ma, e soprattutto, come occasione per verificarne la tenuta culturale e politica in relazione alle straordinarie trasformazioni che stanno imprimendo al corso della vicenda umana i caratteri inediti di una nuova epopea.

E’ proprio su quest’ultimo terreno che si possono e si devono immaginare ancora, e quindi sperimentare e legittimare, forme ed esperienze concrete di autonomia.

Sradicare l’autonomia dall’orizzonte che unisce il quotidiano ad una visione progressiva della storia per imbalsamarla nella teca della memoria e dei diritti acquisiti rappresenterebbe, infatti, un irresponsabile - e nei suoi ultimi effetti tragico - atto di presunzione ed ignavia.

L’anima dell’autonomia, la sua essenza vitale, o costituisce l’innesco di un’utopia o rischia l’implosione nella nostalgia.

Da qui l’esigenza di affrontare la revisione dello Statuto a partire da una riflessione critica circa gli elementi sostanziali su cui esso si regge per verificarne il senso profondo, l’integrità, la coerenza, l’attualità ma soprattutto la capacità di interpretare e colonizzare il futuro.

All’incrocio tra Statuto materiale e Statuto formale, assunti per la loro consistenza “interna” e per le loro interdipendenze con il contesto europeo, è infatti possibile misurare la “tenuta” etica e sociale del patto associativo intorno al quale le comunità si aggregano e si mantengono unite rispetto alle tensioni generate sul contesto dai grandi cambiamenti geopolitici, economici e culturali.

E' in questo esercizio di valutazione che anche la delicata impresa di produzione normativa, attraverso cui prende forma la fonte formale dell'Autonomia, dovrebbe potersi staccare dal piano tecnico-giuridico del solo impianto ordinamentale per giocare in una dimensione costituente più ampia ed esigente nella quale trova cittadinanza un ideale di Autonomia inclusivo e non esclusivo, effettivo e non auto-consistente, riciclabile e non "a perdere",

Intorno a questa premessa ruotano i concetti di fondo su cui si va declinando il "testo base" dal quale prenderà forma il contributo che l'associazione "territoriali#europei" proporrà al processo di revisione dello Statuto speciale di autonomia.

Nelle sue intenzioni, tale contributo nasce come progetto partecipato e collaborativo gestito secondo le seguenti fasi: a. elaborazione di un "testo base"; b. divulgazione del "testo base"; c. implementazione aperta e partecipata del testo; d. supporto alla fase di partecipazione collaborativa attraverso momenti di documentazione e dibattito; e. validazione del testo definitivo; f. deposito del testo presso le presidenze delle assemblee legislative della Regione Trentino Alto Adige/Sudtirolo e delle Province Autonome di Trento e Bolzano.

I tempi saranno aderenti al processo di partecipazione civica previsto dai Consigli provinciali di Trento e di Bolzano.

Il "testo base", una trentina di cartelle, sarà proposto come instant book su piattaforma digitale entro la prima settimana di maggio.

La struttura del testo base potrebbe cogliere le dimensioni dell'autonomia (trentina e sudtirolese) secondo il seguente ordine:

1. Introduzione.

L'autonomia dinamica: dalla retorica al disincanto la possibilità di una nuova epopea.

2. Una comunità autonoma: dalla storiografia alla visione del futuro.

A poco possono valere le rivendicazioni in chiave storica di una specialità autonomistica, che pur avendo una loro giustificazione poco ci possono dire riguardo gli sviluppi futuri nel quadro di una globalizzazione di dimensioni epocali come quella in atto. La manipolazione politica a cui è stato per decenni sottoposto il popolo trentino (l'autonomia come autosufficienza) non crea le condizioni migliori per l'avvio di una nuova offensiva autonomistica che contrasti l'accentramento statale e il venir meno di un quadro certo di riferimento nelle istituzioni europee. Di fronte alle nuove minoranze che si vengono a creare per l'inedita portata e rilevanza delle nuove migrazioni planetarie, alla aggressività

del capitale finanziario, alla nuova realtà geopolitica mondiale e al rinchiudersi degli stati europei entro barriere nazionali, il compito dell'elaborazione di un terzo statuto come carta di un nuovo patto fra popolo trentino, Stato nazionale ed Europa esige una narrazione nuova, di impianto federalista. Tale obiettivo per essere perseguibile deve avere come presupposto l'indicazione di un percorso futuro che superi le contrapposizioni ideologiche del passato, facendo chiarezza sul fatto che le divisioni di impianto nazionalistico dei due secoli alle nostre spalle, che vanno certo storicamente documentate (nessun abbraccio postumo fra Hofer, Battisti e Degasperi) non devono rappresentare un alibi per una mancata stesura della carta della convivenza, fatto questo che, se dovesse avvenire, sancirebbe la cancellazione del Trentino come realtà geopolitica.

3. Il concetto di comunità tra vincoli e libertà. Sovranità e autodeterminazione nelle vicende sovranazionali.

La grande lezione della globalizzazione è che l'apertura al mondo è anche una sfida locale. Di conseguenza il destino delle entità autonome italiane ed europee sarà quello di sviluppare la loro capacità di irradiarsi in tutto il mondo, anche per mezzo di legazioni che gestiscano le relazioni internazionali con enti territoriali di altri Paesi ottimizzando così lo sviluppo della cooperazione di comunità e fra comunità decentrate. Il rinascimento del continente non proverrà dall'alto, ma dai processi orizzontali in atto tra le comunità europee e planetarie. L'umanità, in Trentino come altrove, ha il compito storico di rivendicare un nuovo contratto sociale che rappresenti la volontà di stabilire su questo pianeta una forma di civiltà basata sulla giustizia e sulla trasformazione della coscienza umana nel senso dell'autogoverno morale e solidale delle persone e delle comunità. Al termine di questo processo trasformativo, all'insegna del decentramento e dell'affrancamento degli esseri umani da ogni forma di asservimento, il pianeta sarà idealmente punteggiato da comunità autonome in rete, che formeranno un villaggio globale, coltivando coscienze inclusive, espansive ed empatiche, creative e industriose, sempre più consapevoli, idonee per giardinieri, guardiani e amici dell'ecosfera e del prossimo.

4. Etica dell'autogoverno tra innovazione e giustizia sociale: i diritti di cittadinanza come frontiera e fondamento dell'autonomia speciale.

Il collasso dell'infrastruttura economico-sociale nazionale ed europea impoverisce le dimensioni della cittadinanza e mette in crisi il ruolo e le funzioni delle istituzioni politiche. Le risposte a quella che risulta essere la più grave crisi di sistema dal secondo dopoguerra del secolo scorso ad oggi si stanno dimostrando inefficaci perché configurate su modelli e paradigmi che non trovano più una corrispondenza nell'effettiva configurazione dei rapporti economici e sociali. In questa situazione, il circuito consenso-rappresentanza-potere viene alimentato artificialmente secondo logiche in cui di volta in volta prevalgono le cooptazione, le burocrazie, i populismi. In tale contesto le speranze di un pieno riconoscimento e di una piena legittimazione dell'autonomia provinciale e regionale non possono fondarsi su rendite di posizione del passato o su tipicità del territorio. L'Autonomia va realizzata quale condizione di non dipendenza ideologica da modelli omologanti orientata alla valorizzazione sia del capitale economico e del patrimonio ambientale – attraverso processi di innovazione dei modi di produzione di beni e servizi e organizzazione del lavoro – sia del capitale sociale – attraverso l'effettiva espansione dei diritti di cittadinanza -. Secondo il principio di sussidiarietà, orizzontale e verticale, tale condizione di non dipendenza può essere rivendicata nell'ambito dell'ordinamento nazionale e sovranazionale solo se pienamente realizzata dal patto di reciprocità instaurato tra collettività, individui, o organizzazioni, che partecipano ai benefici della spesa pubblica: tali attori, cioè, devono considerarsi a pieno titolo coinvolti nel processo di innalzamento del capitale sociale e del patrimonio collettivo del territorio. In questa prospettiva, il sistema di welfare si propone come non solo in funzione assistenziale ma quale frontiera di nuovi diritti di cittadinanza nell'ottica della de-mercificazione del lavoro, della de-stratificazione sociale e della de-familizzazione delle tutele universalistiche. Su questo terreno di innovazione sociale ed istituzionale si giocano i nuovi paradigmi delle politiche economiche e industriali; delle politiche del lavoro; delle politiche di sostegno al reddito; delle politiche di carattere educativo; delle politiche previdenziali.

5. Il terzo Statuto: schema

L'iniziativa "L'anima dell'Autonomia: minima esercitazione civica tra vincoli e utopia. Oltre l'autosufficienza." dell'Associazione Territoriali#Europei si inserisce in un processo di revisione statutaria che le istituzioni provinciali e regionale hanno già formalizzato contemplando forme di partecipazione diretta della cittadinanza. In questa prospettiva, la proposta dei "territoriali#europei" guarda al testo dello Statuto speciale di Autonomia con l'intento di coglierne quei profili formali e sostanziali che possono essere traslati dentro una vicenda politica e un assetto ordinamentale in cui i destini delle comunità locali vengono indissolubilmente legati a quelli della comunità europea secondo i principi di sussidiarietà istituzionale di stampo federalista. Tali principi sono declinati guardando sia all'ordinamento statale sia all'ordinamento europeo. Non avendo altra pretesa che quella di valorizzare la dimensione della partecipazione civica al processo di revisione statutaria, la presente proposta non interviene sull'intero ordito normativo e si concentra sui seguenti aspetti: la previsione di un Preambolo; l'introduzione di funzioni e competenze programmatiche a livello regionale; la valorizzazione della dimensione comunitaria delle istituzioni provinciali anche attraverso il potenziamento degli istituti di democrazia diretta; la previsione di sistemi di valutazione delle politiche pubbliche; il potenziamento delle attribuzioni in materia di rapporti con l'unione europea e di rapporti internazionali.